

Parrocchia di S. Stefano in Pane

14 Aprile 2019

DOMENICA DELLE PALME



COLLETTA

Salmo Responsoriale

Sal 21

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

Amen.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e
i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore,
voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza
di Giacobbe, lo tema tutta la
discendenza d'Israele.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura *Is 50, 4-7*

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.



II Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (Lc 22,14-23,56)

Passione di nostro

Signore Gesù' Cristo secondo Luca

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:

"Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio".

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me".

E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!".

Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande.

Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?

Non è forse colui che sta a tavola?

Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno.

E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno.



E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte".

Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi".

Poi disse loro: "Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento".

Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!".

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione".

Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.

Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite?"

Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo.

Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?".

Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?".

E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate! Basta così!". E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre".

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote.

Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui".

Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!".

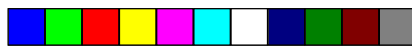
Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!".

Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo".

Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte".

Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte".



E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?".

E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi".

Rispose loro: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete.

Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che io lo sono". E quelli dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza?

L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re".

Pilato allora lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?".

Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna". Ma essi insistevano dicendo: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui". Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui.

Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo.

Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo.

Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!".

Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.



Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!".

L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.



Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

SIMBOLO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna. **Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, accogliendo nel racconto della passione del Signore il dispiegarsi della misericordia di Dio per noi peccatori, alla preghiera affidiamo il nostro cammino.

Preghiamo insieme e diciamo:
Ricordati di noi, Signore

1. Ricordati, Signore, del papa Francesco: la nostra preghiera lo conforti e lo sostenga nel confermare i fratelli nell'adesione al Vangelo,

preghiamo

Ricordati di noi, Signore

2. Ricordati, Signore, di tutti i tuoi discepoli di oggi: non lasciarli addormentati nella lontananza da te, ma sostienili in ogni prova,

preghiamo

Ricordati di noi, Signore

3. Ricordati, Signore, di chi è tentato dalla violenza: mostragli le vie della pace, del dialogo, della mitezza disarmata,

preghiamo.

Ricordati di noi, Signore

4. Ricordati, Signore, di noi, affinché in questa settimana, viviamo la morte di Gesù con gli stessi sentimenti che ha avuto Maria tua madre,

preghiamo

Ricordati di noi, Signore

Signore Gesù, che salendo sulla croce hai mostrato la misericordia di Dio donaci la sapienza affinché contempliamo in te il volto del Padre. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



ANTIFONA DI COMUNIONE

"Padre, se questo calice non può
passare senza che io lo beva,
sia fatta la tua volontà"

"Veramente quest'uomo era giusto!"

La fede cristiana non ha come suo oggetto una dottrina, né un mondo immaginario collocato oltre lo spazio e il tempo, ma ha come suo contenuto l'evento di cui abbiamo ascoltato la narrazione, nel quale essa ripone il significato di tutta la storia dell'umanità.

È questa dunque la particolarità della nostra fede: essa si innesta in un fatto che, per quanto abbia dato luogo a spiegazioni e dottrine, rimane in se stesso impenetrabile e misterioso.

Esso è un fatto in cui, anche guardandolo senza la particolare illuminazione della fede, vengono ad intrecciarsi mirabilmente gli aspetti più essenziali della nostra esperienza umana, privata e pubblica. Intanto, esso è un fatto politico; quella morte non è una morte qualsiasi, è una morte preparata secondo le leggi, preparata dai poteri terreni e voluta anche dalla folla che ad un certo punto, integrata nella ideologia dei potenti, si associa alla trama dei nemici di Gesù e dice: «Crocifiggilo». È una morte voluta dalla società intera in cui Gesù era passato annunciando il regno. Da qui il carattere di catastrofe che ha questo fatto.

L'uomo che spira sul monte del Cranio aveva sollevato entusiasmo nei poveri, aveva promesso il possesso della terra ai miti, aveva dato adempimento alle speranze inestinguibili che si erano trascinate lungo i secoli nascoste e represses. Quest'uomo, in cui i discepoli avevano creduto appassionatamente, viene eliminato. Quando rileggo e medito questo evento sono preso da un'impressione forte, che potrei tradurre con le stesse parole che Gesù disse prima di essere condotto via dall'orto del Getsemani: «Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre». L'impero delle tenebre ha il suo acme nel momento in cui Egli spira, in cui il crimine è stato compiuto. Dal punto di vista dei valori, dal punto di vista di una prospettiva positiva della storia umana quello è il punto zero, perché ciò che è avvenuto avviene per tutti i secoli. La croce è, innanzitutto, la memoria della inevitabilità della catastrofe della morte. La fede cristiana non scavalca la morte, non la circonda con favole, ma vi si precipita, l'assume come misura di tutte le cose. L'ora delle tenebre continua, la portiamo in noi, respira nelle nostre cellule, prepara le sue trame. Le trame di Caifa, Pilato, Erode e di ciò che è dietro di loro sono una commedia. C'è, nel potere, la menzogna, la falsità la presunzione degli uomini di poter decidere del destino degli altri. Tutto questo appare come una tragica commedia. A meno che, e qui comincia il linguaggio della fede, questa vanità che finalmente si scopre senza appelli possibili, si capovolga del tutto. È questa la fede cristiana: la morte si capovolge in vita.

Padre Ernesto Balducci



14 Aprile 2019 - 21 Aprile 2019

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SS. MESSE

DOMENICA 14 APRILE DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?	Ore 8.00: Stefano, Luigi, Dario, Sandro Ore 10.00: Guido, Marianna, Olga, Nedo Ore 11.30: Norina, Luigi, Domenico Ore 18.00: Adolfo, Concetta
LUNEDI' 15 APRILE Lunedì Santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11	Ore 8.30: Roberto e Gabriella (viv) Fausto, Bruno Ore 18.00: fam. Giorgi, Manni, Signori, De Serio, Nicola
MARTEDI' 16 APRILE Martedì Santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38	Ore 8.30: Guido Ore 18.00: Rosina, Luigi, Piero
MERCOLEDI' 17 APRILE Mercoledì Santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25	Ore 8.30: Ore 17.30:
GIOVEDI' 18 APRILE CENA DEL SIGNORE Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15	Ore 18: Pancrazio, Maria, Luigi
VENERDI' 19 APRILE PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42	
SABATO 20 APRILE SABATO SANTO	Ore 19.30: Mila, Ada, Ausilio Ore 22.00:
DOMENICA 21 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9 Questo è il giorno che ha fatto il Signore	Ore 8.00: Ore 10.00: fam. Puddu, Pietro, Camisa Ore 11.30: Ore 18.00:

AVVISI E APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Mercoledì 17 ore 18: Presentazione del restauro della Cappella Tornabuoni
"Dal Santo Sepolcro alla Sindone passando per Rifredi"
 (S. Messa ore 17.30 in cappellina)

Mercoledì 17 ore 12.00: Pulizia della chiesa (cercasi volontari)

Giovedì 18 ore 18.00: S. Messa "In Coena Domini" e lavanda dei piedi

Giovedì 18 ore 21.15: Adorazione Eucaristica comunitaria (cappella Misericordia)

Venerdì 19 ore 18.00: Liturgia della Passione del Signore

Venerdì 19 ore 19.15: Via Crucis (con i bambini del catechismo)

Venerdì 19 ore 21.15: Via Crucis con giovani e adulti (ritrovo alle Casette)

Sabato 20 ore 19.30: Liturgia della Notte di Pasqua (Cappella dello Spirito Santo)

Sabato 20 ore 22.00: Liturgia della Notte di Pasqua (in Pieve)

Orario delle Confessioni:

Giovedì santo ore 16-18 - **Venerdì santo** ore 10-12 e 16-18

Sabato santo ore 9-12 e ore 16-19.30

 Le offerte raccolte domenica scorsa sono state **€ 963,22**

Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it